IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 273. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 3 Ottobre 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenne di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Finanza e riforme

Nella riunione di ieri i ministri devono aver esaurita la revisione dei bilanci e la discussione dei **provvedimenti finanziari** concretati dall'on. Grimaldi per assicurare l'assetto del bilancio per il biennio 1892-93 e 93-94.

Possiamo quindi confermare le notizie, cui avevamo accennato in modo generico nei giorni passati e cioè che resta escluso in modo assoluto ogni concetto d'imposte a larga base o di rimaneggio delle tasse esistenti, che possa risolversi in un qualunque, benchè minimo, aggravio pei contribuenti.

Riuscire a saldare non solo il disavanzo fra le entrate e le spese effettive, ma anche quello risultante dal movimento dei capitali, che complessivamente rappresenteranno pel 1893-94 circa **quarantasette milioni** e riuscirvi in modo positivo, valutando, cioè, con rigidezza le entrate, assicurando il necessario ai servizi e senza recare il minimo tormento ai contribuenti, non era davvero facile impresa.

Diremo di più, che i risultati ottenuti dalla revisione dei bilanci e quelli derivanti dal piano finanziario, che non turbano affatto, anzi favoriscono in parte, l'economia nazionale, *senza aumentare di un millesimo il debito pubblico*, sono talmente positivi, che gli uomini più notevoli e competenti del precedente gabinetto e della sua maggioranza non potranno a meno di riconoscere, che miglior soluzione al problema, che ha tanto preoccupato il paese e il Parlamento in questi ultimi tempi, non si poteva, date le condizioni presenti della nazione, escogitare.

Nella politica finanziaria vi può essere dissenso nell'indirizzo, sulla natura o sull'efficacia dei mezzi che si propongono per raggiungere un fine: non vi può essere dissenso quando i risultati di un provvedimento riposano su elementi accertati e su dati matematici.

Con questa sistemazione della finanze, che secondo noi, è il punto cardinale del programma e sarà accolta di certo con grande soddisfazione dagli elettori, il paese si sentirà finalmente sollevato da un peso opprimente il credito e deprimente ogni fiducia in nuove iniziative e la nuova Camera potrà, non appena vi avrà data la sua approvazione, applicare, senza preoccupazioni, la sua operosità alle riforme amministrative.

E la discussione di queste riforme, che ciascun ministro prepara per la nuova legislatura, offrirà modo di rafforzare il bilancio, assicurandogli un margine che per quanto modesto, potrà permettere al governo di tentare, senza timore di regressi o di pericolosi effetti qualche trasformazione tributaria in senso più razionale e più rispondente alle esigenze democratiche della società moderna.

Secondo noi il Ministero Giolitti prepara alla nuova legislatura un terreno sul quale l'opera del Parlamento, se corrisponderà a quella del Governo, riuscirà feconda di utili risultati per le nostre popolazioni, abbastanza provate da una lunga crisi.

Non resta quindi che a fare un voto o meglio un augurio e cioè che gli elettori contribuiscano con sano criterio a dare una Camera composta di elementi serii ed operosi.

Politica e Diplomazia

(N) **Pietroburgo**, 2, 1 pom. — Il signor Vychnegradsky, che ora si trova in Crimea, ritornerà a Pietroburgo il 15 (27) novembre per dirigere il dipartimento dell'economia al Ministero della Casa dell'Imperatore, in luogo del signor Abaza, che deve prendere un congedo illimitato.

(S) **Bruxelles**, 1. — L'Imperatrice Carlotta è assai gravemente ammalata.

(N) **Lisbona**, 2, 2.10 pom. — Corre voce qui che il Re Carlo sarà insignito dalla Regina Vittoria dell'ordine della Giarrettiera.

Il Re e la Regina, nel loro viaggio in Spagna, saranno accompagnati da tre membri del gabinetto.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 2, 2.20 pom. — L'Imperatore di Germania ha conferito al Kedive il gran cordone dell'ordine dell'Aquila Rossa.

(N) **Berlino**, 2, 2.30 pom. — Il principe di Bismarck ha deciso di rimanere a Varzin fino a capo d'anno e forse fino a febbraio.

(N) **Parigi**, 2, 3 pom. — E' probabile che il signor Carnot, presidente della Repubblica, ritorni qui il 6 corrente.

(N) **Londra**, 2, 2.20 pom. — Si ha da Yokohama che il governo giapponese ha affidato ai signori Schneider e C. una nuova fornitura di cannoni da 27 centimetri.

(S) **Bruxelles**, 2. — Da informazioni attinte a buona fonte risulta non essere vera la voce che l'Imperatrice Carlotta sia gravemente malata.

(*Dai giornali*).

Il *New-York-Herald* ha da Aix les-Bains:

« E' assolutamente falso che si tratti di sostituire il signor de Giers a Pietroburgo.

« Vi confermo ancora una volta che, durante le interviste fra il signor de Giers e i ministri francesi, è stato parlato di « entente cordiale » e perfino di qualcosa di ancora più importante per la Francia. »

Il *Figaro* ha da Bruxelles:

« Si annunzia il prossimo ritorno del generale Brialmont, che è attualmente a Costantinopoli.

« Il Sultano ha approvato tutti i progetti presentatigli dal generale circa le fortificazioni dei Dardanelli.

La spesa è valutata a cinquanta milioni.

Il *Daily News* ha da Parigi:

I governi francese e svizzero sono d'accordo alla fine sul soggetto della zona neutrale tra la Svizzera e la Francia e sui termini del *modus vivendi* che ne seguirebbe nel caso in cui l'Italia violasse tale neutralità e la Svizzera non riuscisse ad impedirlo.

Un' intervista con Don Carlos

In una intervista, avuta con un giornalista durante il suo soggiorno a Budapest, Don Carlos ha dichiarato di non abbandonare il suo diritto al trono di Francia e che il Governo francese l'aveva esiliato senza ragione, non avendo mai i carlisti cagionato imbarazzi al Governo.

A proposito della corona di Spagna, Don Carlos si è espresso così:

« Io non mi faccio illusioni. La Spagna, dopo il rovescio della dinastia attuale, avrà una Repubblica, e soltanto in seguito ritornerà ai carlisti.

Il trono attuale sarà rovesciato da uno stato maggiore, dietro il quale non marcierà nessuna truppa. La campagna è, nella sua totalità, carlista.

Il mio programma mira alla unione in confederazione della Spagna colle Repubbliche sud-americane, e ciò mediante dei trattati internazionali. »

Gli spezzati d'argento

Siccome alcuni giornali dell'Alta Italia insistono sulla questione degli spezzati, ritenendo forse che si possano prendere i provvedimenti empirici, suggeriti dalla Camera di commercio di Torino, sarà bene disilluderli facendo osservare che un solo rimedio, date le cause del male, può essere efficace.

Abbiamo già detto che la causa principale della deficienza di spezzati nei grandi centri più vicini alla frontiera, segnatamente Torino e Milano, sta nell'incetta, ossia nella bassa speculazione. Coll'aggio al 3 o al 4 per 0\|0 (e peggio ancora se fosse più elevato), c'è la convenienza di raccogliere quantità di spezzati, mandarli in Svizzera o in Francia dove vengono facilmente tradotti in scudi o biglietti, ed inviare la somma in Italia sotto forma di *chèque* per guadagnare l'aggio; anzi, fino a quando le nostre Poste rimborsavano *in oro*, anzichè in scudi, i vaglia internazionali, gli speculatori si servivano anche di questo mezzo.

Il fatto che l'ordine dato di pagare in scudi ha fatto diminuire immediatamente dell' 80 per 0\|0 l'ammontare dei vaglia internazionali, è la prova più evidente che gl'incettatori si servivano di questo mezzo per la loro speculazione.

E' vero che la moneta divisionaria viene pure esportata da coloro che dovendo recarsi in Francia, in Svizzera o nel Belgio, vogliono risparmiare il 3 o il 4 per 0\|0 di perdita per cambiare la carta in oro, potendo egualmente in quei paesi servirsi degli spezzati, onde ne deriva che gli spezzati nostri non ritornano più, cosa che si verifica egualmente all' interno pei piccoli Comuni, dove non si sente deficienza di spezzati, poichè rimangono — ma questa esportazione rappresenta una minima parte.

Infatti il Tesoro ha provato ad inviare per richieste fatte qualche milione di spezzati a Milano, Torino, Como, ecc. e dopo pochi giorni hanno preso il volo per la Francia o per la Svizzera, la quale nella sua circolazione metallica ha il 65 per 0\|0 di scudi italiani e il 48 per 0\|0 di spezzati nostri.

Il male adunque deriva esclusivamente dall'incetta ossia dai bassi aggiotatori, e per frenarlo ci sono due mezzi, uno potente, e sarebbe di ridurre il cambio all'uno per cento, ciò che non è possibile, perchè la questione del cambio si connette alla condizione generale monetaria: uno, che è più modesto e non meno efficace, e sarebbe l'obbligo per ciascuno Stato della lega latina di non ricevere nei pagamenti se non gli spezzati propri.

Non essendo possibile il primo rimedio, bisogna attaccarsi al secondo, che costa niente, ossia richiede semplicemente un accordo fra gli Stati della Lega latina senza danno di alcuno.

La proposta della Camera di Commercio di Torino di ricorrere al torchio pei biglietti da una lira e due lire, non regge dal punto di vista economico e del credito, e non può essere attuata.

L'*autorevole* Consesso, che si volle occupare di siffatta questione, si è dimenticato, a quanto pare di leggere la Convenzione monetaria del 1878 vigente per gli Stati dell'Unione latina. Se l'avesse letta, avrebbe trovato nell'*accordo* intervenuto il 5 novembre 1878 fra gli Stati stessi un art. 7 esplicativo della convenzione firmata quello stesso giorno, così concepito:

« Il Governo italiano s'impegna conformemente alla dichiarazione contenuta nel paragrafo I dell'art. 8 della Convenzione monetaria conclusa oggi (5 novembre 1878) a ritirare dalla circolazione e a distruggere al più tardi nei sei mesi successivi alla consegna della totalità dei pezzi divisionari contemplati nell'art. 5, la totalità dei tagli cartacei inferiori a cinque franchi; s'impegna inoltre allo scopo di ristabilire la sua circolazione metallica **a non emetterne dei nuovi.** »

Ciò posto è chiaro che fra i due espedienti, quello di chiedere lo svincolo di questa condizione per emettere di nuovo i biglietti di piccolo taglio, ciò che potrebbe far credere ad un ritorno del corso forzoso (legalmente parlando) e l'altro mezzo di accordarsi per respingere da ciascun Stato gli spezzati d'argento dall'altro, obbligandoli così a restare in paese e tagliando la coda agli incettatori, è molto più conveniente e dignitoso il secondo.

Nè vi può essere alcuna difficoltà per questo secondo provvedimento, ciò che non si può dire per l'altro, giacchè altra volta ci fu accordato coll'art. 8 della stessa Convenzione così concepito:

« Avendo il Governo italiano dichiarato di voler sopprimere i tagli divisionari di carta inferiore a cinque franchi, gli altri Stati contraenti per agevolargli codesta operazione s'impegnano di ritirare dalla circolazione e cessare di ricevere nelle loro Casse pubbliche le monete spicciole d'argento. »

« Queste monete saranno *ammesse* di nuovo nelle casse pubbliche degli altri Stati contraenti, non appena sarà soppresso in Italia il regime del corso forzoso della carta moneta. »

Come si vede, non si tratta che d'invocare un precedente, il quale avendo carattore transitorio per arginare l'esodo degli spezzati di argento, non può sollevare difficoltà, poichè si rimane sempre nei termini della Convenzione monetaria.

Ed è quello che si farà e si farà probabilmente dalla sera alla mattina, anche per dare una lezione a questi volgari incettatori, che cercano di lucrare sui momentanei disagi del loro paese.

Onestà e pazzia

L'on. Plebano è sulla strada per impazzire.

Avendo *scoperto* che il *Popolo Romano* nella edizione di provincia, parlando del Collegio di Barge, ha pubblicato due cenni intorno al suo nome, che furono soppressi nell'edizione di città, è montato in furia, e ieri sera nel *Fanfulla* si sfoga parlando di onestà, di buona fede, di armi corte, di sudicerie e di materie disinfettanti.

Ci rincresce sul serio che, al pover uomo, il quale non sa persuadersi di aver perduto il Collegio per la guerra più o meno ignobile da lui fatta all'on. Giolitti, guerra che in Piemonte specialmente ha indignato tutte le persone imparziali, stia per dar di volta il cervello.

Se un raggio di luce può ancora penetrare nella sua mente annebbiata, egli dovrebbe capire che inviando mille copie di *Popolo Romano* in quelle provincie, noi sapevamo benissimo che l'on. Plebano, reduce ormai dalle sue escursioni sulle Alpi, avrebbe letto i cenni da noi pubblicati nell' edizione di provincia.

E dovrebbe anche persuadersi che se li abbiamo soppressi in città non è certo per la paura di incorrere nel suo furore. Non è di certo la sua bella barba da stambecco quella che ci possa far paura.

E allora, per qual ragione, dirà lui, avete soppresso in città i cenni che avete pubblicati nella edizione di provincia?

Per una ragione molto semplice. Siccome a Roma, nei circoli di Montecitorio *et extra* tutti sanno che l' on. Plebano è *una mente squilibrata* (meno che per la banca unica), *un ingegno sofistico, natura fegatosa, carattere irrequieto e mobile*, è chiaro ed evidente che era inutile far conoscere a Roma quel che tutti sanno.

L'interessante era di far conoscere a quei pochi elettori di Barge, i quali avessero ancora delle illusioni, qual è il carattere e il temperamento che egli ha spiegato in questi ultimi tempi ed è per questo che ci siamo limitati a *profilare* l'on. Plebano nell'edizione che leggono in Piemonte, risparmiando ai lettori di Roma una noia inutile.

Così essendo le cose si potrebbe chiedere al *Fanfulla* che cosa c'entrino l'onestà, la buona fede, le armi corte e le armi lunghe; ma siccome ci siamo accorti che la testa dell'on. Plebano non è più al posto, a noi non resta che di compiere un'opera pietosa, che è quella di non più occuparci nel *Popolo Romano* dell'on. Plebano e del *Fanfulla* per non aggravare il male del suo direttore e raccomandarlo all' attenzione del dottor Ascenzi per la cura di Castel-Gandolfo.

Dicono che fa bene — specialmente quando la giravolta è allo stato iniziale.

Elezioni politiche

ANTICHE PROVINCIE.

Valenza — L'opposizione finora non dà segni di vita.

Di parte ministeriale sono poste le candidature del conte *Ludovico Ceriana* e dell'on. *Carlo Morini*, già deputato del III Collegio di Alessandria nella XVI legislatura.

Il conte Ceriana, consigliere provinciale a Torino, è giovane di valore, che nell' azienda della provincia si è preparato all'arringo parlamentare e vi ha acquistato quella conoscenza e pratica di amministrazione, che sono necessarie a fare il buon deputato.

L' on. Morini, giureconsulto di valore e meritata riputazione, fu deputato diligente ed ha lasciato di sè favorevole ricordo alla Camera.

Varallo — E' candidato di parte ministeriale il cav. *Carlo Rizzetti*, ricco ed intelligente industriale, membro della Camera di commercio di Torino, uomo altamente stimato per integrità, operosità ed iniziativa.

L'opposizione gli presenta contro l'avvocato *Francesco Patriarca*, antico sindaco di Vercelli.

Anche astrazione facendo da considerazione di partito, la elezione del cav. Rizzetti è da preferirsi, giacchè, se gli avvocati sono molti in Parlamento, pochi, troppo pochi, vi sono, invece, gli industriali.

Pallanza — La parte ministeriale presenta la candidatura dell'on. *Severino Casana*, deputato uscente del I collegio di Novara.

L'ingegnere Casana, primo eletto nelle elezioni del 1890, è distinto ingegnere, che a Novara ed a Torino gode molta e meritata considerazione.

E' stato deputato assai diligente.

All'amministrazione dell'on. Giolitti non ha lesinato nè mercanteggiato il suo appoggio, quando altri negavano tregua.

Candidatura d'opposizione è quella dell'avvocato *Giuseppe Cuzzi* del Lago Maggiore, avvocato a corto di clienti.

Salvo errore non è la prima volta che l'avvocato Cuzzi tenta la sorte dell'urna e si può mettere pegno fin d'ora che questa non gli sarà oggi più favorevole di quanto gli sia stata in passato.

Genova III — Candidato di parte ministeriale il prof. *Giuseppe Fasce*, che alla Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali ha cattedra di *Banco modello*.

A Genova gode molta considerazione e la sua candidatura, che finora non ha opposizione, vi incontra il favore generale, essendo il professore Fasce popolarissimo. Tant'è che non ha competitori.

In una Camera, che dovrà risolvere il problema dell'ordinamento bancario, la presenza di uomini del valore del Fasce, che della materia credito è conoscitore esperto ed intelligente, sarà un elemento prezioso e gli elettori di Genova faranno benissimo a mandarlo a Montecitorio, senza badare alla statura, che si eguaglia a quella dell'illustre prof. Morisano di Napoli.

Cairo Montenotte — Due candidature, entrambe di parte ministeriale, tengono il campo — quella dell'on. *Adolfo Sanguinetti*, deputato uscente del II collegio di Genova, già antico rappresentante di Cairo prima dello squittinio di lista, e quella del marchese *Vittorio Incisa-Beccaria di Camerana*, consigliere provinciale e membro di parecchie amministrazioni locali, dove ha fatto buonissima prova.

Voltri — La parte ministeriale presenta la candidatura del generale *Francesco Carenzi*, sottosegretario di Stato alla guerra, deputato uscente del I collegio di Pisa, eletto in rimpiazzo dell'on. Ulisse Dini, sorteggiato.

Gli si oppone, dicesi, l'avvocato *Angelo Graffagni*, che ha studio in Genova.

La sua, a quanto sembra, non è una vera candidatura di opposizione; sicchè la lotta, se avverrà, non sarà di principii, ma avrà carattere piuttosto personale, cosa, che non può piacere allo stesso candidato, il quale è sotto tutti i rapporti una bravissima persona.

L' avvocato Graffagni, date queste condizioni, farebbe atto molto corretto e lodevole ritirandosi.

Nè dovrebbe parergli grave il ritiro, trattandosi di cedere il passo ad un membro del governo, che onora la Liguria, della quale è figlio, ed onora l'esercito nel quale occupa un alto grado, conquistato passo passo con lo studio e con il quotidiano esercizio delle più ardue virtù militari.

In ogni caso la elezione del generale Carenzi è ritenuta sicura.

Rapallo — Candidato ministeriale *Antonio Cavagnaro*, ricco e filantropo proprietario che nelle amministrazioni locali genovesi ebbe per lunghi anni parte importante ed onorevole.

Ed è tuttora consigliere provinciale e presidente degli ospedali.

L'opposizione si affermerà nel nome dell'onorevole *Napoleone Canevaro*, contrammiraglio e deputato uscente del III Collegio di Genova.

L'on. Canevaro sarà forse un buon ammiraglio a bordo della sua nave, ma nelle acque pericolose di Montecitorio si è dimostrato nocchiero molto mediocre e poco sicuro.

Se l'opposizione è logica portandolo sugli scudi, la parte ministeriale lo è altrettanto combattendo chi all'avvenimento del gabinetto Giolitti prese contro di lui posizione di combattimento in prima fila.

CRONACA ELETTORALE

DISCORSO DELL' ON. FERRARI.

(S) **Rimini**, 2 — Nella vasta sala del vecchio teatro situata al Municipio, alle ore 10 3\|4 l'on. Luigi Ferrari tenne l'annunciato discorso.

In nome del Comitato, presentò l'oratore l'avv. Sapignoli, encomiando la vita politica e cittadina dell'on. Luigi Ferrari, dichiarando come fautore della sua candidatura lo stesso Comitato radicale del 1890.

Erano presenti circa 400 persone di ogni gradazione del partito.

Circondavano l'oratore i componenti del Comitato radicale.

L'on. Luigi Ferrari dichiarò essere lieto di manifestare l'animo suo ai concittadini quando la Nazione discute sulla ricostituzione dei partiti fondata sulla sincerità di linguaggio. La frase che disse morti i vecchi partiti dopo il venti settembre, provò l'importanza storica di tale data cui si contrappone la scarsa importanza data alla promulgazione della legge elettorale, causa della lentezza della ricostituzione dei partiti.

La Monarchia italiana il 20 settembre accettò di rappresentare all'estero il principio del laicato civile e promulgando la legge elettorale riconobbe all'interno il logico svolgimento dei plebisciti ed accettò di vivere col popolare consenso. La democrazia seguendo gli impulsi dell'opinione pubblica deve accettare esplicitamente la legge del paese o proseguendo verso remoti ideali esercitare un apostolato educativo.

Esprime il suo pensiero sulle questioni attuali di politica estera, sulle spese militari, sulle imposte e sulle riforme sociali, sulla politica bancaria e doganale.

Appoggerà il Ministero se capitanerà il partito riformatore, iniziando la riforma tributaria democratica. Lo abbandonerà, sollecito, se per attrarre nell'orbita sua elementi per falsa tradizione reputati necessari all'ordine, sacrificasse il suo programma. Chiede agli elettori un giudizio esplicito sulla sua condotta politica.

Il discorso fu salutato da vivissimi applausi.

DISCORSO DELL' ON. PUGLIESE
agli elettori di Gioja del Colle

(N) **Gioja del Colle**, 2, 12,50. — L'on. Pugliese, giunto alle ore 8 di stamane fu qui accolto festosamente dalla cittadinanza, dalle rappresentanze del Collegio e della vecchia circoscrizione, con larghissimo concorso di operai.

La città è pavesata a festa; le mura sono tappezzate di proclami patriottici e di « Evviva a Pugliese. »

Dalla stazione alla casa del sindaco, cav. Deramo, dove l'on. candidato venne cortesemente ospitato, la dimostrazione assunse vastissime proporzioni.

L'entusiasmo fu indescrivibile al teatro, gremito di pubblico, ove tra frequenti ovazioni l' on. Pugliese, presentato al pubblico con belle parole dal r. sindaco, pronunciò un applaudito discorso, di cui eccovi per sommi capi il riassunto:

Gli antichi cittadini ritornando dalle guerre e dagli uffici esercitati in lontane provincie, deposte le insegne, si presentavano al Popolo per attenderne il giudizio sulle gesta compiute.

Noi rappresentanti della Nazione sentiamo uguale dovere.

Sono quindi grato agli amici, che adunato qui il fiore del Collegio, invitandomi a parlare, apprestano un lene conforto all'anima mia, amareggiata da immeritate accuse.

Accettai il mandato legislativo non per ambizione di potere, ma per esercitare il mio dovere verso la Patria e verso Voi ed ho la coscienza di averlo compiuto.

La storia di un deputato rimane scritta negli atti parlamentari: ognuno può consultarli ed esaminare l'opera mia.

Inviato alla Camera, ho seduto sempre nella parte più liberale e democratica; da quel posto parlai e votai solo pel bene della Patria, negando il mio suffragio alla richiesta di nuove tasse. Ebbi un atteggiamento benevolo verso il m. Di Rudinì che aveva assunto impegno di non aggravare la mano sulle imposte esistenti, nonchè crearne delle nuove. Aspettai fidente, ma le mie speranze furono deluse.

Economie si fecero, ma gretto, inconcludenti e più nocevoli che vantaggiose al pubblico interesse.

Di riforme organiche, di decentramento, di abolizione di canonicati, non si parlò più. Dai sogni patriottici di futura grandezza, si trascorse ad esagerare la disagiata nostra condizione economica; da compromettere la nostra dignità al cospetto dell'Europa. La risoluzione del problema sociale dichiarata impossibile, agli operai venne meno il lavoro ed il marasma invase l'organismo sociale.

Il patto di non imporre nuove tasse fu due volte violato; ho combattuto i famosi provvedimenti finanziari finchè sulle rovine del ministero caduto, sorse una balda promessa; l'assunzione dell'on. Giolitti, nel quale ho piena fiducia, onde vengano reintegrate le perdute speranze.

Lo Stato ha l'obbligo di eccitare le energie locali, di abdicare alle tutele dispendiose, iniziando, con mano sicura, il decentramento, invano da altri promesso o non attuato.

Nè sogni pericolosi di grandezza, nè micromanie avvilenti. Lo Stato deve preparare alla Patria giorni migliori, senza nichilismi atomistici e panteisti.

Non vedremo risorgere destra o sinistra storiche; i morti non ritornano, ma un partito nuovo, compatto, omogeneo, con idee nuove e programmi attuabili cui ciascuno possa portare il contingente della propria cooperazione.

Questa instaurazione si rende necessaria anche nella vita pubblica locale, onde n'esca rinnovellata e rialzata dall'attuale decadimento.

Le due leve che debbono concorrere a far risorgere, sono le forze di conservazione e di progresso.

Ed una riprova del migliore avviamento alla comune prosperità l'abbiamo nella circolazione che ritorna ormai nello stato normale; nello sfogo dei nostri vini che riprendono la via della Francia, aprendosi un varco pure in Germania ed in Austria, le cui difficoltà saranno vinte dal senno del governo.

La ferrovia Bari-Locorotondo e l' acquedotto in Puglia, stanno per uscire dalla sfera dei sogni ed entrare nel campo della realtà.

La riuscita delle splendide feste di Genova, cui concorsero i rappresentanti di tutte le potenze ad onorare la patria personificata nel Re, ha un grande significato politico da cui giova ritrarre lieti auspicii.

Venendo alle accuse che mi si muovono, cercherò di scagionarmi a fronte alta e serena.

Si disse che non fui *pratico* e poco mi curai dei vostri interessi, occupandomi più della questione sociale e dell'istituzione dei *probi-viri*.

Mi occupai della questione sociale per venire in aiuto degli operai disoccupati, delle officine e dei campi.

Cieco e stolto chi non vede appressarsi minacciosa la questione sociale e non opera con senno onde studiarne la pacifica risoluzione.

E' il quarto stato che si afferma e vuol sottrarsi all'antinomia del godimento, della sovranità politica e della sudditanza economica.

Presi a cuore la difesa della nostra italianità all'estero e quella della nostra influenza in Levante, votando contro la soppressione di una parte delle nostre scuole in Oriente.

Mi occupai delle riforme organiche della giustizia, dell'avvenire della nostra marina mercantile e della revisione della tassa di ricchezza mobile, onde fosse più equamente distribuita ed applicata.

Sostenni come relatore la discussione sulla legge che riordinò le guardie di finanza, onde reprimere il contrabbando; contribuii ad ottenere la riduzione del 45 0\|0 sulla tassa di fabbricazione degli spiriti e il ribasso dei noli pel trasporto dei vini.

Ho combattuto il ritorno al Collegio uninominale, ed il tempo dirà se le mie paure di regresso erano ragionevoli.

Non intralciai la cura degli interessi locali che devono essere affidati ai Consigli del Comune e della provincia, avendo il deputato un mandato nazionale per tutelare gli interessi comuni che sono quelli della patria.

Il paese, al quale non sono estraneo, mi troverà sempre a sinistra, tra coloro che combatteranno per la libertà ed il progresso di tutto e di tutti, e continuerò ad occuparmi degli altri più che di me stesso, onde contribuire — non per ambizione, ma per dovere — al benessere di questo Collegio, cui mi vincolano interessi e sentimenti di affetto, senza curarmi del fango che mi si vuol gettare da mani sleali.

E prendendo da voi commiato vi ripeterò che i popoli hanno il Governo, e i Collegi il deputato che meritano. Pensate solo ad arrestare la decadenza degli ordini parlamentari e a dare alla patria un governo degno delle sue nobili tradizioni e de' suoi alti destini. Io sono nulla e la patria è tutto; i deputati passano in rapida vicenda, ma la patria resta!

Il discorso, che durò circa due ore, si chiuse fra entusiastiche acclamazioni, ed evviva alla Patria.

Fu giudicato elevatissimo pei concetti, splendido per la forma, e produsse vivissima impressione.

Alle ore due ebbe luogo un banchetto di 200 coperti, nel quale era largamente rappresentata la stampa della Capitale, di Napoli e di Bari. Ordine perfetto. Pervennero numerose adesioni. Il discorso, integralmente stenografato, verrà pubblicato.

(N) **Bari**, 2, ore 21,10 — Il banchetto in onore dell'on. Pugliese a Gioia del Colle, riuscì splendidissimo per il concorso e la qualità dei commensali.

Questa sera una imponente fiaccolata accompagnò il deputato alla stazione, in mezzo ad entusiastici evviva.

Prima di arrivare alla stazione, la carrozza dove si trovava l'on. Pugliese fu aggredita da un manipolo di facinorosi di parte avversa, i quali si lanciarono con minaccie ed oltraggi contro il deputato, il quale scese di carrozza e li affrontò.

La brutta scena produsse vivissima impressione e provocò una grande dimostrazione di simpatia dall'intera cittadinanza all'on. Pugliese.

Vennero fatti vari arresti.

COLLEGIO DI FROSINONE.

Veroli, 2, ore 18,20. — Il colonnello *Ellena* recatosi a Veroli, una delle più importanti sezioni del collegio di Frosinone, fu ricevuto alla stazione dal sindaco, dai consiglieri, dalle rappresentanze di varie Società operaie e dalla popolazione plaudente.

Al banchetto di 170 coperti intervennero le rappresentanze dei sodalizi operai di tutto il circondario.

Il sindaco Campanari pronunciò un patriottico discorso, col quale mise in evidenza i meriti e le qualità dell'egregio candidato.

Altri discorsi analoghi di vari elettori riscossero vivi applausi.

L'on. Ellena, il quale è un valente oratore, ringraziò commosso per la festosa accoglienza ricevuta, e pronunciò un nobilissimo discorso che venne accolto entusiasticamente e con infiniti applausi dai presenti.

Le feste di Huelva

L'*Agenzia Reuter* ha da Madrid: « Il corpo diplomatico sarà invitato dal signor Canovas del Castillo ad assistere alle feste ad Huelva, dove la Mostra navale sarà, a quanto si ritiene, di carattere imponente.

Fra le navi, che prenderanno parte alla dimostrazione, vi saranno una divisione navale italiana, consistente di dodici navi; nove navi inglesi e tre francesi. Una nave per ciascuno saranno pure mandate dai Governi austriaco, tedesco, russo, danese, greco, due dalla Rumania, due dalla Repubblica Argentina, una dal Messico e tre dagli S. Uniti.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

L'amministrazione delle strade ferrate ha sottoposto all' approvazione del ministero dei lavori pubblici:

Rete Mediterranea — Proposta per la esecuzione di lavori richiesti dal Municipio di Genova, per motivi di igiene, nelle latrine della stazione di Genova B.

Progetto dei lavori occorrenti per riparare i guasti prodotti dalle infiltrazioni d'acqua nelle terrazze adiacenti al cavalcavia in stazione di Chiavari, nella linea Genova-Pisa. Spesa L. 5000.

Proposta dei lavori occorrenti per ristabilire le comunicazioni di fondi privati, di proprietà Bombini Giuseppe, state interrotte in dipendenza della costruzione della ferrovia da Sibari a Cosenza.

Progetto dei lavori riguardanti il trasferimento del servizio dei trasporti a domicilio delle merci a grande velocità dalla tettoia esterna dell'uscita passeggeri, e dallo stazionamento delle vetture, alla tettoia merci a grande velocità nella stazione di Genova P. P.

Contratto stipulato colla Ditta Lazzarini Gustavo di Roccasecca per l'esecuzione dei lavori di consolidamento del rilevato d'accesso al ponte Provitolo, al Km. 6+333 della linea Roccasecca-Avezzano.

Progetto dei lavori occorrenti per provvedere alla separazione del servizio merci a grande velocità in arrivi e partenze alla stazione di Livorno San Marco. L. 5100.

Preventivo di L. 26.000 occorrenti per provvedere alla costruzione di una galleria artificiale fra i chilometri 113+616 e 113+656 fra le stazioni di Ponte San Cono e di Romagnano, nella linea Eboli-Metaponto.

Nuovo progetto dei lavori occorrenti per provvedere all'impianto del servizio d'acqua nella nuova stazione di Bastia lungo la ferrovia da Savona a Bra. Spesa L. 77,615.

ERNESTO RENAN

Parigi, 2, ore 12 mer. — Ernesto Renan era molto sofferente da parecchi mesi, specialmente dopo il suo recente viaggio in Brettagna. Martedì in seguito ad una passeggiata in carrozza fu preso da un raffreddore che degenerò in congestione polmonare.

Egli è morto alle 6,20 di stamane, senza agonia e senza sofferenze.

Con la morte di Renan non solo sparisce un grande filologo ed un filosofo eminente, ma uno degli scrittori più insigni, più eleganti, più elastici che abbia avuto la moderna prosa francese.

Giuseppe Ernesto Renan era nato a Treguier il 27 febbraio 1823, non aveva quindi ancora compito i settant'anni.

Fece i suoi primi studi sotto la disciplina ecclesiastica dei seminari e nel 1845 alla casa d'Issy, succursale di S. Sulpizio, montava la cattedra di grammatica ebraica e pubblicava una «Storia comparata delle lingue semitiche» che nel 1847 riportò il premio Volney.

Ma in siffatti studi la fede del giovane seminarista si era affievolita e non tardò a gettare la veste talare alle ortiche.

Laureatosi all'Università, occupò provvisoriamente nel 1849 la cattedra di filosofia al liceo di Versailles, e pubblicò dotti studi di filologia greca ed ebraica. Dopo diligenti ricerche fatte nelle biblioteche italiane, pubblicava nel 1852 la sua tesi per addottorarsi in lettere intitolata: *Averrhoès et l'Averrhoïsme* che alzò alta la di lui fama e che anche oggi è consultata dai dotti e dagli studiosi con profitto.

Da quell'anno fino al 1862 diede in luce un gran numero di scritti filologici e filosofici che ne assodarono la riputazione. Nel 1856 era eletto membro dell'Accademia di iscrizioni e belle lettere al posto occupato da Agostino Thierry e alla fine del 1860 fu incaricato di una missione in Siria, dove concepì il lavoro che valse a dargli rinomanza popolare, per l'arditezza della tesi e per la geniale e fluida semplicità dello stile: intendiamo parlare della *Vita di Gesù*. Portato alle stelle dagli uni, anatemizzato dagli altri, questo libro singolare si diffuse con straordinaria rapidità e fu letto avidamente in tutti i paesi del mondo cristiano.

Non è qui il luogo di ripetere ciò che la critica ha detto e ripetuto circa il contenuto filosofico e storico di quest'opera e delle successive, nelle quali il Renan intese delineare le origini del cristianesimo. Ci limiteremo ad osservare che nella esegesi e nella critica religiosa del Renan si risente quella indeterminatezza vaga e fluttuante, che è sua caratteristica, e che deriva dall'antagonismo intimo e dal distacco profondo fra le idee religiose che formarono il substrato della sua prima educazione intellettuale e le conseguenze logiche cui pervenne in seguito alla evoluzione de' suoi studi. Però vi è in lui una permanente antinomia fra il sentimento e il pensiero. E' una specie di eresiarca scettico, che vuole la verità ma non tanto cruda da offendere i vecchi ideali cullati per tanti anni con religioso affetto.

Egli condanna un sistema di dottrine e nello stesso tempo lo rimpiange; attacca un errore per mostrarsene pieno di rispetto; si felicita di avere contribuito a scemare la fede nel soprannaturale e in pari tempo si allieta di aver cooperato a ravvivare lo spirito cristiano. Alla moderazione calcolata, egli accoppia una punta di fine ironia e di sarcasmo, sotto cui cova una specie di sorda irritazione.

Questi difetti spiegano il perchè uno scrittore, che è fra i più brillanti, colti, ingegnosi del nostro secolo, non ha esercitato sull'indirizzo del pensiero moderno, che una molto scarsa influenza.

Renan si piccava del paradosso e di paradossi era maestro; le sue ultime opere, e specialmente quelle di carattere politico, non si elevano molto sulla mediocrità.

Le *Questions contemporaines*, la *Monarchie constitutionnelle en France*, la *Reforme intellectuelle et morale* ecc. fanno rimpiangere i suoi grandi lavori di filologia e di ermeneutica sui testi biblici.

Il tentativo letterario da lui fatto con quell'opera stravagante del *Calibano*, che egli pretese dare come un seguito alla *Tempesta* dello Shakspeare, dimostra, che sebbene fosse in lui tanto gusto e squisito sentimento di arte, quale si manifesta nella insuperabile euritmia della sua prosa diafana e cristallina, pure l'ispirazione, l'estro lirico, la fantasia poetica non erano in lui che imperfettamente sviluppati.

Il Renan è stato un grande stilista, un erudito dottissimo; ma come pensatore, come filosofo egli può dirsi il precursore di quell'epicureismo sereno, ma senza muscoli e senza nervi, nel quale si disperdono tante forze e tante energie giovanili dei nostri giorni.

La sintesi del suo carattere sta tutta in questo suo apoftegma: «Spettatore nell'universo, il pensatore, sa che il mondo non gli appartiene che come soggetto di studio, e quand'anche egli potesse riformarlo, forse ei lo troverebbe tanto curioso tal quale è, che non ne avrebbe il coraggio.»

In queste parole è l'uomo.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Odessa i prezzi dei frumenti tendono a crescere, perchè tutto il calato per quanto rilevante viene tutto esportato.

In Germania, in Austria-Ungheria, in Olanda ed anche in Francia, quantunque in proporzioni più lievi i grani inclinarono a salire.

In Inghilterra al contrario stante le molte offerte di grani esteri, quasi tutti i mercati segnarono prezzi inferiori ai precedenti.

A Livorno i grani teneri di Maremma da lire 23,50 a 24.

A Bologna i grani a L. 23 e i granturchi da 14,25 a 15.

A Verona i grani da L. 21,50 a 23 e i risi da 34 a 41.

A Milano la segale da L. 15,50 a 16,50 e l'avena da 16,50 a 17.

A Genova grani teneri esteri fuori dazio da 16 a 19.

Caffè.

Le contrattazioni sono generalmente abbondanti per timore che per l'avvenire i prezzi debbano essere più alti.

A Genova si venderono 1200 sacchi di caffè senza designazione di prezzo e a Trieste il Rio venduto da fiorini 90 a 100 e il Santos da fiorini 94 a 100.

Zuccheri.

Sempre in calma, quantunque il prolungarsi della stagione estiva abbia giovato assai alle barbabietole. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda invariati a L. 135 al quintale al vagone.

In Ancona i raffinati nostrali e olandesi da lire 136 a 137. — A Trieste i pesti austriaci da fior. 19,25 a 20,50. — A Parigi i rossi di gr. 88 a fr. 36,50; i raffinati a fr. 105,50, e i bianchi n. 3 a fr. 37,75, il tutto a pronta consegna, e Londra mercato pesante per tutte le qualità, ad eccezione degli zuccheri di barbabietola.

Sete.

A Milano movimento attivissimo in greggie per l'America, e in tutti gli altri articoli per il consumo europeo.

I prezzi praticati furono di L. 57 a 58 per greggio di marca 12|13, di L. 56 per classiche 9|10, di L. 55,50 a 53 per dette di 1.a e 2.a qualità, di L. 63 a 64 per organzini classici 17|19, di L. 62 a 60 per detti di prima e seconda qualità e di lire 59 per trame classiche 20|22.

A Lione la tendenza si mantiene al rialzo, e fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di primo ordine 9|10 a fr. 55 e organzini 18|20 di secondo ordine a fr. 64. Telegrammi da Canton, da Shanghai e da Jokohama recano che tutti i rispettivi mercati serici sono in rialzo.

Olii d'oliva.

A Genova furono attive le operazioni tanto per l'esportazione che per il consumo interno con prezzi sostenuti ed anche in rialzo per alcune qualità. Si venderono nel corso della settimana da 1700 quintali di olii al prezzo di L. 90 a 106 per Bari in genere; di 92 a 105 per Calabria e Romagna; di 90 a 102 per Sardegna; di 88 a 93 per Riviera Ponente e di 70 a 76 per cime da macchine.

A Lucca le pretese dei venditori non avendo trovato seguito nei compratori il movimento si è alquanto rallentato, rimanendo i prezzi da L. 116 a 120 per l'olio extra ai frantoi e di 105 a 115 per le qualità secondarie e a Bari i prezzi oscillarono da 90 a 115.

Uve.

La vendemmia è cominciata in quasi tutte le provincie, e le contrattazioni in uve sono abbondanti nella maggior parte dei mercati. — A Milano le uve delle Puglie si vendono da L. 8 a 16 al quint. e le romagnole da L. 8 a 14; a Bologna le bianche da L. 12 a 14 e le rosse offerte a L. 8; a Parma la bianca da L. 11,25 a 16,50 e la rossa da L. 12,25 a 17,35; a Cremona i prezzi variano da L. 12 a 16 e in Arezzo da L. 9 a 14 per la bianca e da L. 9 a 12 per la rossa.

Metalli.

A Londra il rame si quota a sterline 44,1,3 la tonnellata, lo stagno a sterline 92,2,6, lo zinco a sterline 18 e il piombo a sterline 10,2,6 il tutto a pronta consegna.

A Glascow i ferri pronti a scellini 41,6 la tonnellata.

A Parigi consegna all'Havre il rame a fr. 119 ogni 100 chilogrammi, lo stagno a fr. 254, lo zinco a fr. 56 e il piombo a fr. 27,50.

A Marsiglia l'acciaio francese a fr. 30 ogni 100 chilogrammi, il ferro idem a fr. 21, il ferro di Svezia da fr. 27 a 29, i ferri bianchi T. C. a fr. 26 e il piombo da fr. 26 a 27.

A Genova i ferri nostrali da L. 21 a 26 al quintale seconda qualità e il piombo da 32 a 33.

Carboni minerali

A Genova si praticò da L. 29 a 26 alla tonnellata a S. Benigno per Cardiff, da L. 24 a 21,50 per Newcastle, da L. 20 a 20,50 per Scozia, da 22,25 a 23,75 per Yard Park, di 21 a 22 per Newpelton ed Hebburn e di L. 34 a 36 per Coke Garesfield.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania in casse Atlantic da L. 4,65 a 4,75 per cassa e il Caucaso da L. 4,40 a 4,45 il tutto fuori dazio.

A Trieste il Pensilvania da fior. 7,75 a 9,50 al quintale.

In Anversa quotato a fr. 14 al quintale al deposito, tanto per il pronto che per l'acconsegnare.

A Nuova York e a Filadelfia da cents 6,05 a 6,10 al gallone.

Prodotti chimici.

A Genova si praticò come appresso: bicromato di potassa da L. 115 a 120 al quint.; cloruro di potassa a L. 185; zolfato di rame a L. 40,50; zolfato di ferro a L. 7; carbonato di ammoniaca a L. 76,75; prussiato di potassa giallo a L. 242; bicromato di potassa da L. 89 a 107,25; silicato di soda da L. 9 a 13; bicromato di soda da L. 18,25 a 19,25; e il cloruro di calce da L. 26,25 a 28.

Zolfi.

A Messina per gli zolfi greggi si praticò come appresso: sopra Girgenti da L. 8,97 a 9,85; al quintale; sopra Catania da L. 9,48 a 10,12 e sopra Licata da L. 9,05 a 9,96 e a Genova i raffinati da L. 14 a 16.

ATTI DEL GOVERNO

Ministero dell'Interno — *Amministrazione provinciale* — Thunn Hohenstein conte dott. cav. Leopoldo, sottoprefetto di 2.a classe nel 1.o grado a Chieti, promosso alla 1.a cl. con le funzioni di consigliere delegato.

Moscati cav. dott. Luigi, cons. di 2.a cl. a Napoli, promosso alla 1.a.

— Sono promossi consiglieri per esame i segretari: Muffone dott. Giovanni a Roma — Girardi dott. Gerardo a Caserta — Varriale dott. Michele a Catanzaro — Gallenga dott. Giuseppe a Cosenza.

— Bastardi dott. Alfonso, sottosegr. a Ferrara, promosso segr. di 3a cl. — Ferraris dott. Vittorio id. a Susa id. — Core avv. Caro id. a Roma id.

— Sono trasferti: Rebucci cav. dott. Mario, cons. di 1.a cl. nel 2.o grado, da Verona a Milano — Jardini dott. Vittorio, sottosegr. da Velletri a Campobasso — Racchetti dott. Tito da Urbino ad Arezzo — Verona Michele, segr. di 1.a cl. da Reggio Calabria ad Aquila — Crivellari dott. Gaetano, alunno di 1.a cat. da Venezia a Bari — Mangieri dott. Deodato, id. da Aquila a Reggio Calabria — Cambilargiu avv. Carlo, segr. di 3.a cl. da Cagliari a Bergamo — Galli dott. Antonio, sottos. da Formia a Napoli — D'Ancora dott. Carlo, id. da Gerace a Napoli — Moro dott. Alfonso id. da Chiavari ad Alessandria.

Ministero delle finanze — *Amministrazione del catasto* — Garbolino cav. Francesco, direttore compartimentale del catasto, collocato a riposo a sua domanda per motivi di salute.

Civardi cav. Natale, ispettore di 1.a cl. nominato vice direttore compartimentale di 2.a cl.

Ferri Aldo, Bersani Pietro e Siragusa Annibale, ingegneri di 4.a cl. prom. alla 3.a — Polidori Vittorio, Manfredi Angelo, Tabellini Carlo, Puschi Giusto e Manfredini Riniero, ingegneri di 5.a cl. promossi alla 4.a — Vasari Francesco e Manfredi Carlo, geometri di 1.a cl. nominati geometri principali di 3.a — Orsini Giuliano, Giuglini Cesare e Vrari Francesco, geometri di 2.a cl. promossi alla 1.a — Baroni Baronio, Nardi Giuseppe, Angelucci Andrea, Conti Giovanni e Panetta Giuseppe, geometri di 3.a cl. prom. alla 2.a.

— Angeleri Riccardo, geometra di 3.a cl., collocato in aspettativa per due mesi a sua domanda per motivi di salute.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Milano, 2, ore 15,45 — La Fratellanza militare in congedo festeggiò oggi il suo primo decennio di vita con una simpatica cerimonia nel teatro Filodrammatici, presenti le autorità, gli ufficiali dei collegi militari e le rappresentanze delle Associazioni militari liberali milanesi e di fuori, con una cinquantina di bandiere e parecchie fanfare.

L'avv. Bassano-Gabba tenne un'applaudita conferenza sull'argomento patriottico, indirettamente confutando le teorie antinazionali dei socialisti.

Stasera banchetto sociale.

— Trovasi in Milano l'ambasciatore russo al Quirinale, barone Wlangali.

Ravenna, 2, ore 17.20. — La notizia che il nostro prefetto ha ottenuto dal governo che venga costruito un nuovo carcere cellulare a Ravenna ha fatto buona impressione nel paese.

E' noto che il prefetto aveva già ottenuto la costruzione del campo di tiro e la bonifica della pineta di San Giovanni.

Il paese è quindi riconoscente dei vantaggi così ottenuti al governo e agli onorevoli Gamba e Ravà e alle autorità.

In Ravenna e nella provincia si riconosce l'opera benefica del prefetto comm. Sensales, il quale ha fatto ciò che non avevano mai fatto i suoi predecessori.

Bergamo, 2 — A Teste Cisano sulla linea Bergamo-Lecco vi fu uno scontro fra due treni. Quattro persone rimasero lievemente ferite.

Milano, 2, ore 22.10 — La sede milanese dei compositori tipografi indisse una assemblea per domenica prossima per l'approvazione della riforma della tariffa e del regolamento del lavoro, compilato d'accordo col Comitato centrale.

La tariffa eleva dal 5 al 17 per cento le mercedi.

La Società dei compositori spera che i proprietarii l'accetteranno, senza che si debba ricorrere ad uno sciopero, come nel 1880.

COMMEMORAZIONE ROSSINIANA.

(N) **Perugia**, 2, ore 14.20 — Nel salone dei Notari ebbe luogo la grande accademia in commemorazione di Gioacchino Rossini.

Il salone era rigurgitante di pubblico sceltissimo.

L'accademia riuscì splendidamente.

Il marchese Gino Monaldi fece il discorso commemorativo, riassumendo il periodo rossiniano e dimostrando come dall'opera artistica del Rossini derivino due grandi principii estetici, cioè la fusione mirabile della musica col dramma e la rigenerazione morale e vocale dei cantanti dal Rossini iniziata e per suo mezzo compiuta.

L'oratore dotto ed elevato venne calorosamente applaudito.

Poscia vennero eseguite le sinfonie dell'*Italiana in Algeri* e dell'*Assedio di Corinto*. Seguì una bella esecuzione del coro del *Guglielmo Tell*.

La signorina Paccoi, soprano, il Baldelli, basso, i cori e l'orchestra eseguirono infine mirabilmente la preghiera del *Mosè*, che fu bissata.

Quindi si fece la distribuzione dei premi agli alunni dell'istituto Morlacchi.

L'ETNA.

Catania, 2 — L'eruzione dell'Etna è quasi invariata. Si nota un leggero aumento nell'estensione delle lave a levante e a ponente. Il quinto cratere erutta minor quantità di materiale infocato e con minor forza.

Esposizioni e Congressi

V Congresso nazionale dei ragionieri.

(S) **Genova**, 2 — A mezzogiorno, nel salone del palazzo di San Giorgio, vi fu la solenne inaugurazione del quinto Congresso nazionale dei ragionieri. Vi intervennero le autorità, molte signore e duecento congressisti.

Presiedeva il comm. Cerboni.

Parlarono, applauditissimi, il comm. Cerboni, il Prefetto, rappresentante l'on. ministro dell'agricoltura e commercio, l'assessore Cambiaso, rappresentante il Sindaco, Viale, presidente del Comitato ordinatore e Maghone, in nome dei ragionieri di Milano, ricordando i grandi progressi fatti dalla Ragioneria, la sua benefica influenza sul buon andamento delle aziende pubbliche e private e dichiarando confidare che il Congresso avrà efficaci risultati, ispirandosi al luogo in cui è riunito, il celebre Banco di San Giorgio, ove ebbero principio e svolgimento tutti gli ordinamenti commerciali moderni.

Fu votato per acclamazione un telegramma di ossequio al Re.

Fu acclamato presidente onorario il comm. Cerboni ed effettivo Viale, a cui fu deferita la nomina dell'ufficio di presidenza.

Il rappresentante la Camera sindacale dei ragionieri di Parigi, portò il saluto dei ragionieri di Francia (*Vivissimi applausi*).

Stasera, ricevimento al municipio in onore dei congressisti.

Le condizioni sanitarie

(S) **Parigi**, 2 — Ieri vi furono 29 casi e 5 decessi di cholera, e nei dintorni 7 casi e 5 decessi.

(S) **Le Havre**, 2 — Ieri vi furono 2 casi e 3 decessi di cholera. L'epidemia è considerata finita.

(S) **Vienna**, 2 — Di fronte alla situazione sanitaria alla frontiera russa, che è divenuta più pericolosa, ed alla comparsa del cholera a Budapest, il Consiglio superiore di sanità tenne seduta per discutere sui provvedimenti ulteriori da prendersi.

(S) **Budapest**, 1. — Dall'esame bacteriologico dei tre morti di malattia sospetta risultò trattarsi di cholera asiatico.

Anche oggi vi furono tre casi sospetti.

Il *Dnewnik Warszawski*, giornale ufficiale di Varsavia, enumera 29 comuni del governatorato di Lublino, Polonia russa, colpiti dal cholera; essi appartengono ai distretti di Lubartow, Kraxnystaw, Zamosc, Chelm e Janow.

Secondo una relazione ufficiale, nel governatorato di Lublino, si sono ammalate di cholera, sino al 13 settembre 1207 persone, di cui 378 sono morte, 527 guarite e 301 erano ancora in cura.

***

Il Cancelliere dell'Impero tedesco conte Caprivi ha nominato il dottor Gaffky, professore di igiene all'università di Giessen, membro della Commissione per il cholera dell'ufficio imperiale di sanità. Il Senato di Amburgo ha chiamato questo rinomato igienista ad Amburgo per fungere da consigliere in questioni riguardanti l'igiene di quella città e per dirigere le ricerche batteriologiche che inizieranno il risanamento della prima città commerciale della Germania.

***

Il *General-Anzeiger* riferisce che il prof. Pettenkofer ha consigliato il Senato di Amburgo a demolire il Gängeviertel e parti della Steinstrasse, come misure necessarie per il risanamento della città.

Sono false la voci che sia scoppiata in Amburgo l'epidemia del tifo.

***

Il celebre prof. Virchow ritiene inutile il modo con cui vengono fatte le disinfezioni al confine austriaco.

Egli concorda perfettamente col prof. Koch che la disinfezione di lettere, giornali ecc. non è che una perdita di tempo e uno spreco di materie disinfettanti senza alcun profitto, poichè lettere e giornali non potranno mai propagare l'epidemia del cholera.

***

In varie località del Belgio e dell'Olanda si continuano a segnalare dei casi isolati.

A Pâturages la situazione si aggrava; vi sono stati 4 decessi il 29 settembre.

***

Il *Times* ha da Malta che le autorità dell'isola non permettono ai viaggiatori di sbarcare, ammenochè non possano affermare che, durante i dodici giorni precedenti il loro arrivo a Malta essi non hanno toccato la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, la Germania, la Danimarca, le coste del Baltico e New York.

I passeggieri, che arrivano direttamente dall'Inghilterra sui bastimenti muniti del servizio di un medico, hanno il permesso di sbarcare, se non provengono da località infette e se non vi sono stati casi sospetti a bordo durante la traversata.

***

Nella sua ultima seduta, il Consiglio municipale dell'Havre decise, in principio, che vengano intrapresi dei grandi lavori di risanamento, allo scopo di mettere la città in stato di lottare contro le epidemie.

Si tratta della creazione di un nuovo sistema di fogne, i cui lavori sono valutati a 5 o 6 milioni di lire.

Fu eletta una Commissione di dodici membri.

Dietro proposta di uno dei suoi membri, il Consiglio municipale emise il voto che la legge sulla polizia sanitaria sia segnatamente riveduta, in modo da dare dei diritti completi ed effettivi ai municipi desiderosi di combattere e di frenare le epidemie.

Teatri ed Arte

Lirica. — Al Teatro Comunale di Piacenza, per la prossima stagione di carnevale, si daranno le *Villi*, del Puccini, e i balli *Brahma*, del Dall'Argine, e *La fille mal gardée*, del Taglioni.

Protagonista dei balli Virginia Zucchi, la grande mima e danzatrice che credo apparisca per la prima volta sulle scene di Piacenza, sua città natale.

— Al Trafalgar Square Theatre di Londra ha avuto discreto successo una nuova operetta di Miss Hope Temple, intitolata: *The Wooden Spoon.*

— I giornali francesi annunziano che la nuova opera, che il maestro Salvayre deve fare rappresentare quest'inverno all'Opéra Comique di Parigi sarà probabilmente messa allo studio durante il mese venturo.

— Leggiamo nel *Journal des Débats:*

Si dice che siano state fatte delle pratiche presso il signor Pietro Benoit, il celebre maestro belga, per un adattamento della sua partitura di *Carlotta Corday* alla scena francese.

Si tratterebbe di intercalare la musica di Pietro Benoit nel dramma di Ponsard, il quale dovrebbe subire a questo fine importanti modificazioni.

Varie. — Martedì sera ha avuto luogo, a Lione, la festa della «Chanson», data dal Caveau lyonnais, col concorso di Armand Silvestre, Coquelin cadet, Pradels, Chebroux, Boudouresque, signore e signora Escalaïs.

Gli introiti, che ascendono a 9000 lire, sono destinati alla erezione di una statua a Pietro Dupont, nel parco della Tête-d'Or, e per la quale il Consiglio municipale di Lione ha votato L. 24,000.

— I giornali francesi annunziano la morte, all'età di cinquantasette anni, di Stanislao Vittorio Edmondo Lepine, pittore paesista di grande talento.

SPORT

LE CORSE DI BOLOGNA.

(N) **Bologna**, 2, ore 17,55. — Interessante riuscì la prima giornata della riunione di Bologna.

Premio Pavone: *Olmo*, seconda *Andronica*.

Premio ministero agricoltura: *Colonnello*, secondo *Guitare*.

Premio Reno: *Rinaldo*, secondo *Villafranca*.

Premio Jockey Club: *Dragontina*, secondo *Floridor*. **F.**

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 3 ottobre 1892 — Santo Rosario.

Leva il sole alle ore 6.1 m. — Tramonta alle 5.36 s.
Leva la luna alle ore 4,37 s. — Tramonta alle 2.6 m.

BOLLETTINO METEORICO
2 Ottobre 1892.

Europa pressione piuttosto irregolare basse Isole Britanniche, alquanto bassa alta Italia Austria, 764 Riga, Calais 750.

Italia 24 ore: barometro nuovamente disceso, pioggie temporali Nord Centro, venti qua là freschi meridionali; temperatura elevata.

Stamani cielo coperto piovoso Nord Centro, nuvoloso coperto altrove; venti deboli freschi meridionali; barometro 760 costa ionica, leggermente depresso 755 a 756 Nord.

Mare qua là mosso.

Probabilità: cielo nuvoloso con pioggie, venti freschi meridionali, temperatura sempre elevata.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	25.2	9.2	Roma	22.0	17.5
Venezia	24.4	15.9	Foggia	—	—
Torino	20.5	15.4	Bari	24.0	17.8
Firenze	23.0	17.0	Napoli	23.6	19.0
Ancona	24.3	19.1	Cagliari	26.8	21.8
Perugia	20.9	13.9	Palermo	31.5	20.4

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	19 5	Budapest	13 1	Zurigo . . Gr.	11 4
Pietroburgo	4 9	Trieste	20 5	Lugano	17 0
Mosca	7 7	Madrid	—	Ginevra	12 0
Odessa	13 9	Lisbona	—	Costantinop.	—
Amburgo	13 2	Parigi	9 8	Malta	25 0
Praga	13 8	Nizza	15 3	Algeri	—
Vienna	11 4	Monaco	11 6		

MONOVERBO
Ieri

Spiegazione del Monoverbo precedente: PO-STA.

Poco prima della mezzanotte del 2 corr., dopo breve ma penosa malattia, moriva, circondato dall'affetto dei parenti e degli amici, l'avvocato

Cav. Uff. LEOPOLDO FARNESE

segretario del Monte di Pietà, presidente dell'Asilo del Bione Regole.

L'irreprensibilità della vita, la fermezza del carattere e la semplicità dei modi lo resero simpatico e caro a quanti lo conobbero.

Con lui sparisce un lavoratore tanto modesto quanto attivo ed intelligente.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Leoni marini.

Ultimamente nell'Oceano, nei pressi di San Francisco furono presi dodici leoni marini, numero veramente eccezionale, vista la grande difficoltà e i pericoli che presenta la caccia a questi terribili animali.

Ora essi sono in viaggio da San Francisco a Nuova York: ciascuno è posto in una vasca separata e sono seguiti da due inservienti e da due carri carichi di pesce per cibarli durante il viaggio. I leoni marini, quando sono ammaestrati, fanno molti giuochi e comprendono ogni parola che viene detta loro.

Essi sono indifferenti al caldo e al freddo e ingoiano tutti i cibi interi, senza masticarli.

I dodici animali suddetti sono stati comprati dal signor William Cross, celebre naturalista di Liverpool, per la quale città si imbarcheranno quanto prima.

Due però sono destinati al Giardino delle piante di Parigi.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 17,5 — minimo 25,9.

Il Plebiscito — Anche la patriottica ricorrenza del Plebiscito venne degnamente commemorata dalla popolazione romana. Imbandierati gli edifici pubblici e moltissime case private, ornato di trofei e festoni il Campidoglio, illuminate le piazze e le principali vie ieri sera, addirittura splendido il corso, applauditissimi i concerti, una insolita animazione dappertutto, e — nota oltre ogni dire confortante — nessun disordine.

La premiazione — Come annunciammo, ieri mattina, ebbe luogo, nelle rispettive sedi, la premiazione degli alunni e delle alunne delle scuole elementari.

In parecchi luoghi la simpatica cerimonia fu presieduta dai sopraintendenti scolastici, i quali pronunciarono belle parole d'occasione.

Il cav. Bruto Amante, per esempio — sopraintendente alla scuola della Maddalena — rilevò in un opportuno discorso, il carattere educativo che deve avere la scuola, ed evocò il ricordo del-

---

21 **Appendice del "Popolo Romano"** 21

Il Dottore Mont-Dore

Romanzo

di CARLO MEROUVEL

D'Aubagny, assorto nelle sue riflessioni, alzò il capo.

L'altro seguitò:

— Se Fabrègues ha desiderato la fortuna della signorina Morel, è stato per offrirla a un'altra donna.

— A chi?

— Da qualche anno, Fabrègues ha una passione.

— Cioè?

— E' innamorato pazzamente di una ragazza.

— Bah!

— E geloso come un Otello.

— E questa donna è ricca?

— No... altrimenti non avrebbe bisogno del denaro di un'altra donna.

— E' giusto.

— Proprio così.

— Chi è questa donna?

— Non potrei dirlo con precisione.

— Dunque non la conoscete?

— No, ma egli me ne ha parlato spesso

— Che cosa fa?

— Damigella di magazzino.

— Bella?

— Fabrègues la descriveva con entusiasmo.

— In quale quartiere abita?

— Da quanto ho potuto arguire dai discorsi di Fabrègues, nel quartiere della Maddalena.

Il barone trasalì.

Una strana idea gli era passata pel capo.

— Il dottore ve l'ha descritta?

— Cento volte.

— In qual modo?

— Alta, slanciata, capelli castani, occhi azzurro scuri.

Il barone rifletteva.

— Il vostro amico....

Bordat protestò.

— Sensate! — disse — Sono stato compagno di studii di Fabrègues, ma lo rinnego per mio amico.

— Come volete! Diremo dunque il dottore.

— Bravo!

— Il dottore non ha mai pronunziato dinanzi a voi il nome di quella donna?

— No.

— Ricordatevi bene.

— Può darsi che me lo abbia detto, ma è certo che non vi ho posto alcuna attenzione.

— E voi dite che esso ama quella donna?

— Come un insensato.

— Questo può darsi pel passato... ma ora...

— Anche due giorni prima che io partissi per la Nièvre, egli me ne parlava con ardore.

— Dunque, secondo voi, egli non avrebbe sposato Matilde che per arricchire l'altra?

— O almeno per arricchire sè stesso, e lottare senza svantaggio contro coloro che gliela disputano.

— C'è dunque chi vuole rapirgli la sua diva? Fece D'Aubagny di più in più sorpreso.

— Pare di sì!... Le belle ragazze non mancano di amatori! Questa, almeno a quanto crede Fabrègues, è onesta!

— Bah!

— Tanto è vero che voleva sposarla.

— Oh!

— E' lei che lo ha ricusato.

— Perchè?

— Il suo carattere la spaventa.

— E ha ragione! — mormorò D'Aubagny.

La conversazione rimase lì.

I due amici seguitarono poi a ciarlare, ma di cose indifferenti.

E verso le dieci si separarono.

Il barone D'Aubagny pensava:

— Una damigella di magazzino... bella... onesta! Se fosse lei? Quale combinazione! Domani lo saprò.

XVI.

Il giorno dipoi, alle dieci e mezzo antimeridiane, il barone D'Aubagny, vestito come sempre, con suprema eleganza, entrava nel magazzino della Delivet.

D'ordinario, la celebre sarta pontifica in un salottino mobiliato con un lusso da rendere gelosa una duchessa.

Camilla Delivet è ricca.

Essa ha conquistato da molto tempo la fama che a Parigi vuol dire ricchezza.

Quanto al fisico, è una bionda assai bene conservata ma che tocca l'età critica.

Quindi può ancora piacere, sopratutto per il suo spirito fine e di buona lega.

All'ingresso del barone, Camilla sorrise.

— Ancora voi? disse.

— E' un rimprovero?

— Voi siete troppo amabile perchè non si debba essere contenti di vedervi. Del resto, voi appartenete alla casa, e quando vorrete, vi darò uno stipendio.

— Grazie.

— Non farò che pagare un mio debito. Che cosa vi conduce stamani così di buon'ora?

— Tutto e nulla.

— Ah!

— Come vanno gli affari?

— Siamo in una stagione morta, e se non fossero gli stranieri, si potrebbe anche chiudere.

Camilla e il barone si misero a ciarlare del più e del meno, come quei tali che vanno a spasso, indifferenti, ma pure dirigendosi piano piano verso un luogo dove sono diretti.

Finalmente D'Aubagny disse:

— Siete sempre contenta...

— Di Elena? — interruppe Camilla

— Appunto.

— Contentissima! Quella ragazza è un gioiello Intelligente, svelta, esatta, lavoratrice.

— E anche onesta! — disse il barone mordendosi il labbro.

— Proprio! Io potrei citarvi un gran pittore.

Il barone pronunziò un nome.

Camilla evitò di rispondere.

— ...che le ha offerto somme favolose per indurla a posare in costume della bagnante di Falconnet.

— Ed essa ha rifiutato?

— Non più tardi d'ieri.

— Egli la trova bella?

— Superba... e vi prego di credere che non si inganna. A voi... guardate!...

La porta del salottino che dava nel grande salone destinato alle vendite era semi-aperta.

Elena Brunoy, che non dubitava affatto di essere oggetto di così attenta ispezione, vi si trovava.

Ella era andata nel vano di una finestra, e leggeva una lettera con la più profonda attenzione.

— E' una magnifica ragazza! riprese Camilla. Non siete anche voi del mio parere?

— Assolutamente. Ma che fa?

— Siccome la clientela non è molto grande in questi giorni, si annoia.

Il seguito in quarta pagina.

e feste di Genova, avvenimento memorabile che solo ha riscontro nei fasti dell'antica Roma, della quale la nuova generazione deve mostrarsi degna collo studio e colla esemplarità della vita.

La bella festicciuola riuscì pure ordinata e commovente nella scuola femminile della Palombella, diretta con tanta intelligenza e tanto amore, dalla sig.a Giuseppina Zeri e nella scuola Regina Margherita, in Trastevere, diretta dall'egregio Alfonso Patuni, dove il delegato scolastico prof. Vittore Ravà rivolse alla scolaresca nobili ed affettuose parole.

In complesso sono state distribuite 919 medaglie d'argento, 350 di bronzo e attestati di lode, diplomi di merito ecc., oltre 4 mila.

Per le scuole serali, invece delle medaglie di argento, sono stati distribuiti ai premiati, libretti postali di lire 5 l'uno, in numero di 23.

A proposito di premi, furono conferiti nelle due scuole femminili di Borgo e dei Prati due libretti della Cassa di risparmio di L. 43 istituiti dal comm. Carlo Menotti in occasione delle nozze della sua figlia Giuseppina a favore delle migliori alunne fra le più bisognose delle scuole suddette che ottennero la licenza della terza classe. I quali premi vennero dati: nella scuola in via Cicerone (Prati) alla signorina Magnatti Zaira e, nella scuola a Borgo Santo Spirito, alla signorina Conti Elvira.

L'apertura delle scuole comunali — Stamane alle 9. incomincieranno le lezioni nelle scuole elementari e nei giardini d'infanzia comunali.

Estrazione di doti. — Ieri, a mezzodì, nei locali della Congregazione di Carità, in piazza Santa Chiara, si sono estratte 687 doti per ragazze povere, così distribuite:

2 di lire 268,65 destinate alle zitelle Loretane lascito Giustini[illegible]; 7 di lire 107,50, destinate alle zitelle inscritte alla parocchia di Santa Maria Maggiore (lascito Bol[illegible]); 45 di lire 200, destinate a coloro che meglio si distinsero nelle scuole comunali; 557 ordinarie di lire 200, delle quali 471 destinate a zitelle povere di 1ª categoria ed 86 a zitelle povere di 2ª categoria.

L'elenco delle estratte verrà pubblicato in apposito manifesto che sarà affisso alla porta della Congregazione.

Il giorno 10 corrente, anniversario della morte dell'avvocato De Romanis, saranno estratte ancora circa 45 doti di lire 200 ciascuna, per le zitelle che in modo speciale si distinsero nelle scuole comunali.

Festa d'armi. — Ieri, al poligono della Società del tiro a segno nazionale di Roma, a Tor di Quinto, continuò ed ebbe termine la gara di tiro che era stata sospesa ai Campi di Annibale causa il cattivo tempo.

Nella categoria II (tiro di rappresentanza) riuscirono premiati: 1º Società di Nettuno, medaglia d'oro — 2º Società di Frascati, grande medaglia di argento.

La Società di Roma non concorse alla gara.

Nella categoria V. a 400 metri, arma fucile Wetterli d'ordinanza, riuscirono premiati:

Cerchiari Pio, punti 35, bandiera d'onore e grande medaglia d'argento — Carducci Salvatore, 35, fucile da caccia con custodia di cuoio ed accessori — Cassoni Tito, 34, coppa d'argento con fregi dorati ed astuccio — Calcaprina Attilio, 32, medaglia d'oro — Grassi Alfonso, 30, fucile Flobert — Alberici Enea, 30, e Magagnini Arturo 29, grande medaglia d'argento — Fiavini Alessandro, 29, Bassoni Enrico, 29, Onofri Vincenzo, 28, e Bossi Alfredo, 28, medaglia d'argento — Bertollini Adriano, 28, Rinaldi Pio, 28, Donsanti Oreste, 27, Bonacelli Guglielmo, 27, Odorisi Ruggero, 26, Zilio Grandi Giorgio, 28, e Fede Tancredi, 28, medaglia di bronzo.

Pel direttore del Manicomio — E' aperto il concorso per titoli all'ufficio di direttore del Manicomio, al quale è assegnato l'annuo stipendio di lire seimila, oltre l'alloggio.

Il direttore dura in ufficio un decennio. La Commissione esaminatrice è composta del R. commissario, di due professori della facoltà di medicina e di chirurgia della Università di Roma e due professori scelti fra gli alienisti.

Le istanze corredate dei relativi documenti, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 30 del prossimo ottobre alla segreteria generale degli ospedali nel palazzo di S. Spirito.

Aste ed appalti. — Andato deserto l'ultimo esperimento d'asta pubblica, tenutosi nella sede della Congregazione di carità, per l'affitto novennale delle due tenute formanti un sol corpo denominate *Bufalotta* e *Redicicoli*, nell'Agro romano fuori Porta Pia, si avverte che l'8 corrente si procederà al secondo incanto e si farà luogo all'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo concorrente. L'asta si aprirà sulla somma di L. 18,500, che rappresenta l'annua corrisposta stabilita.

Pubblica Sicurezza. — Troviamo nel 1º numero del *Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito l'altro ieri, che il brigadiere di pubblica sicurezza Tallarico Serafino e le guardie D'Elia Pasquale, Aspesi Luigi, Mestriner Carlo, De Marco Felice e Bruschi Cesare, tutti della compagnia di Roma, ebbero encomi e gratificazioni per essersi distinti in speciali servizi di pubblica sicurezza.

Scuola per gli agenti ferroviari. — La scuola preparatoria per gli agenti ferroviari — vicolo Capranica, 7 — sarà riaperta col giorno 19 ottobre. Le lezioni s'impartiranno nella sera dei giorni feriali e dureranno non meno di due ore e mezzo. Le materie d'insegnamento saranno svolte a norma dei programmi stabiliti dalle Società ferroviarie e ripartite in due anni.

I giovani, che domandano di essere ammessi, devono aver compiuto la seconda classe tecnica o sostenuto un esame equipollente. Si richiede poi che non abbiano superato il 28º anno di età, fatta eccezione per gli ex-militari, il cui limite di età è spinto al 33º.

Le iscrizioni si accettano tutti i giorni, salvo i festivi, a cominciare dal 5 ottobre, dalle 7 alle 9 di sera. Gli esami di ammissione e riparazione avranno principio il 12 e le lezioni incomincieranno il 20.

Al banchetto degli impiegati. — Magnifico per numero e per concordia è riuscito ieri sera — in via Torino 165 — il banchetto della « Società di M. S. fra gli impiegati governativi di 3ª categoria. »

Invitati, si scusarono di non poter intervenire, gli on. Baccelli ed Antonelli.

Erano invece presenti gli on. Sciacci e Barzilai, i quali, nel quarto d'ora dei brindisi — dopo il saluto rivolto alla riunione dai signori Picchetto e Boni, presidente e vice-presidente della Società — presero alla loro volta la parola.

L'on. Siacci esordì, chiamando colleghi i commensali e vantandosi di essere egli pure un impiegato dello Stato. Aggiunse frasi d'incoraggiamento per questa classe e terminò citando ad esempio il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale, da modesto impiegato dello Stato, raggiunse il più alto onore cui possa aspirare un cittadino.

Qui tutti si alzarono applaudendo e gridando: « Viva l'on. Giolitti! »

Sorse quindi l'on. Barzilai, dichiarandosi, in gran parte, d'accordo coll'on. Siacci e dicendosi propugnatore strenuo — deputato o no — della sorte degli impiegati, specialmente degli impiegati minori.

Dopo brevi parole dei signori Bartolini e Pedretti — e dopo l'acclamazione di un telegramma al Re — la simpatica riunione si sciolse.

Banchetto di famiglia — Ieri sera, circa 50 giornalisti, senza distinzione di partito, offrirono, alle *Venete*, un banchetto al collega Adolfo Rossi, il quale, come è noto, si recò ad Amburgo, nel periodo in cui maggiormente infieriva il cholera. La riunione, come è facile immaginare, riuscì simpatica ed allegra.

La galleria Sciarra — In seguito ad ordinanza dell'autorità giudiziaria, l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Bo si è recato al palazzo Sciarra ed ha proceduto al sequestro dei quadri ivi esistenti. Come è noto, questi quadri sono sparsi in alcune camere, che vennero chiuse con suggelli. Di tutto ciò, si capisce, venne esteso il relativo verbale. L'amministratore della casa Sciarra fu nominato custode degli oggetti sequestrati.

Excelsior. — Una folla straordinaria ha ieri assistito, al Macao, all'ascensione, che riuscì egregiamente, dell' ardito — troppo ardito! — areonauta Antonucci.

Commemorazione patriottica — Ci telegrafano da Mentana che il Comitato comunale mentanese, riunitosi ieri sera, ha stabilito per il 3 novembre la solenne commemorazione del 25.o anniversario della battaglia di Mentana così feconda di risultati politici.

Musica al Pincio — Con ieri sera, sono terminati i concerti a piazza Colonna, oggi tempo permettendolo, incomincieranno al Pincio. Suonerà, dalle 3 1/2 alle 5, la banda dell' 11.o reggimento, eseguendo il seguente programma:

Marcia militare — Sinfonia, « Raimond » Thomas — Rataplan e danza, « Ugonotti » Meyerbeer — Mazurka — Pot-pourri, « Papà Martin » Cagnoni — Polka finale.

Sposalizio — Ieri il sig. Gaetano Semitecolo, che tiene stabilimento tipo-litografico in via Gaeta, e che è figlio del nostro amico cav. Antonio, si è sposato colla gentile signora Ortensia Magrelli.

Del matrimonio, che ieri fu solo civile, essendosi prima fatto quello religioso, furono testimoni: il tenente generale Morcaldi Francesco, grand'ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, il comm. Ottavio Leoni, medico-chirurgo, professore nella Università di Roma, il conte avv. Tito Barbavara e il prof. Camillo Consorti.

I nostri più sinceri auguri agli sposi.

In Vaticano. — Ieri mattina, il Papa celebrò la messa nella sua cappella privata innanzi a parecchie persone italiane e straniere, che poi ricevette in udienza particolare.

— Il cardinale Agostino Bausa, arcivescovo di Firenze, è stato nominato protettore della Congregazione delle Missioni per gli italiani emigrati, fondata in Piacenza.

— Monsignor Brennan, di cui abbiamo annunziato l'arrivo in Roma, partirà per Gerusalemme per visitare i luoghi santi. Ritornerà in Roma alla fine di novembre.

— Ieri la festa della Madonna del Rosario, fu solennemente celebrata nella basilica di S. Maria Maggiore.

Un ferimento grave. — In via dei Marsi 67, ieri sera è avvenuto un ferimento gravissimo.

Abitano là i coniugi Gaudenzio e Maria Dadi, i quali subaffittano una stanza al cavatore Gaetano Patrica di anni 36, da Civitella Raveto.

Alle 10, il Patrica era in letto quando si recò a trovare i coniugi Dadi certo Giacomo Carulli, di anni 25, bracciante. Questi che aveva alzato il gomito, si pose a chiacchierare con la Maria Dadi. Ciò dispiacque al Patrica che uscì con parole offensive all'indirizzo del Carulli.

Bastò ciò perchè fra i due s'impegnasse una rissa tremenda.

Il Carulli, armato di coltello si scagliò sul Patrica, ferendolo per cinque volte al petto ed alla schiena.

Il Dadi, che era accorso in difesa del Patrica, riportò anch'egli due coltellate al petto.

Accorse le guardie della vicina stazione di porta S. Lorenzo, accompagnarono i feriti all' ospedale di S. Antonio e tradussero in arresto il Carulli e un suo compagno che, alle prime grida, era accorso in sua difesa.

Il Patrica fu giudicato in imminente pericolo di vita e il Dadi guaribile in 12 giorni.

Le conseguenze di un « botto. » — Iersera, in piazza S. Maria in Trastevere, mentre la folla attendeva la fanfara dei bersaglieri che doveva ivi suonare per la ricorrenza dell'anniversario del plebiscito, il ferracocchio Lupi Giovanni, di anni 20, e Bardaracchia Andrea, fabbro-ferraio, esplosero, vicino alla fontana, un grosso petardo. La detonazione, che fu fortissima, gettò, come è facile immaginare, il panico fra la folla; ne seguì uno scappa scappa generale, la qual cosa però non impedì che le guardie riconoscessero ed arrestassero gli autori del brutto scherzo.

Mentre gli arrestati venivano accompagnati alla sezione di P. S. in piazza S. Dorotea certo Tortari Romolo ed altri tentarono di liberarli. Le guardie dovettero impugnare il revolver per farsi largo. In piazza S. Dorotea furono lanciate delle pietre, una delle quali andò a colpire certo Taddei Francesco, che si trovava avanti al caffè Calcaterra, producendogli una contusione guaribile in 8 giorni.

Malgrado tale e tanta confusione, gli arrestati vennero condotti alla sezione.

Grassazione in provincia. — Si ha da Viterbo che, l'altra sera, nelle vicinanze di quella città, mentre i fratelli Tomassi si recavano ad un loro podere, vennero fermati da un individuo bendato ed armato di fucile, che ingiunse loro di consegnar e denaro e oggetti di valore.

I Tomassi ubbidirono. La polizia, conosciuto il fatto, si è messa alla ricerca del grassatore.

Dopo una festa. — Dalle feste di Marino ritornavano iersera circa 50 individui con alcune bandiere. L'entusiasmo e il vino li aveva riscaldati un po' troppo.

All'uscita della stazione, ad uno della comitiva, e precisamente al muratore Montefoschi Domenico, fu richiesto il biglietto. Ma il Montefoschi l'aveva smarrito. Ne seguì quindi un tafferuglio ed il bigliettaio si buscò una scarica di calci e pugni. Furono eseguiti alcuni arresti.

Sbornia domenicale — I fratelli Berito e Guglielmo Masini, il primo di 18 e il secondo di 17 anni, abitanti in via Pompeo Magno, 1, ieri vollero festeggiare la prima domenica di ottobre, recandosi a pranzo in campagna.

Ritornando in città, iersera, eccessivamente ubbriachi, quando furono in via di Porta Angelica, vennero a litigio fra loro e si picchiarono di santa ragione.

Alcuni cittadini intromessisi per metter pace, furono insultati e minacciati di botte.

Intervenute finalmente le guardie, i Masini furono arrestati e accompagnati a S. Spirito.

Scene di famiglia — Ieri, verso il tocco, Francesco Mosca ritiratosi a casa al palazzo Pratelli, fuori di porta San Giovanni, dopo di aver gozzovigliato tutta la mattinata, venne a litigio con la moglie, Luisa Docci. Dalle parole si venne presto ai fatti, la Docci si buscò una scarica di bastonate, riportando una grave ferita di bastone alla regione mastoidea. Ne avrà per molti giorni.

Un conto arretrato. — Dagli agenti della forza pubblica, venne arrestato, in via degli Scipioni, certo Danae Rocco di anni 24, perchè condannato a venti mesi di reclusione — inaspriti da sette di segregazione cellulare — per lesioni personali.

Furto ed arresto. — In via Ostiense, furono tratti in arresto Appodi Francesco di anni 26 e sua moglie Cignetti Giuseppina di anni 25, tutti e due di Subiaco, perchè imputati di furto continuato di biancheria e denaro, pel valore di circa 60 lire, a danno di una tale Crescenzio Giulia di anni 33.

Non scherzar colle pistole! — E' questo un vecchio proverbio settentrionale, che tutti dovrebbero tener a mente, ed in modo speciale i ragazzi.

Se così fosse, non sarebbe ieri capitato al ragazzo Mirelli Umberto, abitante in Borgo Pio 15, ciò che gli capitò. Infatti, avuta fra le mani una pistola carica, si mise, diremo così, a scherzare colla medesima. La pistola cadde, esplose e ferì il piccolo Mirelli al piede destro.

Incendio. — Nella macchia comunale di Castelgandolfo — tenuta in affitto da Vincenzo Ciufoli — si è sviluppato un incendio che recò un danno abbastanza rilevante.

Si ha ragione di credere che la causa dell' incendio sia dolosa.

Un po' di tutto. — Caponi Vittoria, di anni 58, domestica, cadde iersera per le scale e si ferì alla testa. Quindici giorni di cura.

— In S. Angelo in Pescheria, certo Esposito Oreste, scalpellino, essendo piuttosto brillo, litigò con alcuni individui dai quali fu preso a sediate.

— Al vicolo della Greca, il carrettiere Rossi Luigi veniva bastonato da alcuni... amici, con i quali era venuto a litigio. Riportò contusioni guaribili in 8 giorni.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Valle. Un altro splendido teatro e un secondo successo entusiastico.

Questa la cronaca della rappresentazione di ieri sera. La coppia Novelli-Leigheb sfoggiò tutti i tesori meravigliosi dell'arte sua e fu un succedersi di applausi che in qualche punto raggiunsero la imponenza dell'ovazione.

Certo sono serate indimenticabili che sollevano l'animo degli spettatori dalla grave accidia in cui li aveva piombati la imperante anemia degli spettacoli — non sempre decenti — degli ultimi mesi.

Novelli in modo speciale nel monologo *Divagando* di Pieri raggiunse effetti meravigliosi di verità umana, di commozione sincera.

Mai artista fu più semplice e in quella purissima semplicità di mezzi, più potente nella personificazione vissuta di un carattere.

Per la folla elegante stipata nel teatro, dopo quell'interpretazione che mi parve un miracolo di perfezione anche messa in confronto delle altre interpretazioni novelliane, passò un fremito irresistibile di entusiasmo. E gli applausi suonarono più alti, più eloquenti, più clamorosi.

E' ilarantissima la coppia Leigheb nella *Cavallerizza* e ottimo l'insieme dal Novelli alla Pieri-Tiozzo nel *Maritiamo la suocera*.

E stasera rivedremo un'altra piena fenomenale. La compagnia promette un'appetitosa novità: *La famiglia Pont-Biquet* scene in tre atti di A. Bisson, il brillantissimo autore del *Deputato di Bombignac*.

Occorre fare *soffietti* a Novelli, Leigheb e Bisson?

b.

Stasera al **Quirino** l'operetta di Strauss *Il Sindaco barone*.

Al **Politeama Reale** spettacolo d'onore della famiglia Cecchi.

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *La famiglia di Pont Biquet* — Ore 9
Quirino. — *Lo Zingaro Barone* — Ore 9.
Politeama Reale — Circo Equestre — Ore 9.

Orti di Muzio Scevola. — Tutte le sere variato spettacolo e *Gran Virore* 8 1/2. Festivi ore 5 pom. Ingresso libero.

Ultime Notizie

(S) **Monza**, 2 — E' attesa stasera, alle ore 8, S. M. la Regina, proveniente da Stresa.

Trovansi a Roma i prefetti di Belluno e di Ravenna.

Il prefetto di Siena e quello di Bari sono ripartiti ieri per fare ritorno al loro posto.

Il presidente dei ministri di Baviera è partito ieri per Napoli.

L'on. Corsi si è recato a Napoli.

Il Ministero dell'interno ha emanato la seguente Ordinanza:

« Essendo accertata la diffusione dell' afta epizootica nel Tirolo, resta, a partire da oggi, vietata l'introduzione del bestiame per tutti i paesi di quella frontiera, fatta eccezione delle provenienze per mezzo della ferrovia Verona-Ala, sempre che gli animali risultino in buone condizioni sanitarie e siano accompagnati da certificato attestante la loro provenienza da località immuni da epizoozie. »

Pei bacini di Napoli.

(N) **Napoli**, 2, ore 17.21. — Sapevasi già fin da stamane che il governo aveva concessa la chiesta delazione dei termini alla conclusione del contratto per i bacini di carenaggio; nondimeno l'annunziato comizio fu tenuto egualmente.

Si approvò un ordine del giorno che domanda quanto dal governo è stato qui accordato e l'aiuto del Banco di Napoli, qui assicurato esso pure.

Si votò inoltre una raccomandazione ai deputati di Napoli di curare sempre gli interessi di Napoli.

Si deplorò, in qualche momento, un po' di confusione, del resto non accaddero incidenti di entità.

L'operaio Sarti parlò accortamente ed opportunamente; fu applauditissimo.

Intervennero al Comizio circa 50 società ed assistevano i deputati Billi, Curati ed Altobelli.

Non mancherebbe altro che i deputati Billi e Curati facessero credere a quegli operai che a loro devesi quanto il governo ha concesso.

(N. d. D.)

I geografi italiani in Spagna.

(S) **Barcellona**, 2. — Sono qui giunti i geografi italiani, provenienti da Genova, a bordo del piroscafo della Compagnia transatlantica spagnuola, che continuerà il viaggio in direzione di Cadice, dove i passeggieri si imbarcheranno su di un piccolo piroscafo per recarsi ad Huelva.

I geografi italiani diressero al presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, un telegramma di felicitazione, esprimendogli la simpatia e l'amicizia dell'Italia per la Spagna.

I vini italiani in Austria.

(S) **Trieste**, 2. — E' stata pubblicata la statistica ufficiale del vino italiano importato nell'Austria-Ungheria dal 28 agosto al 17 settembre inclusivo.

Ne risulta che furono importati a Trieste ettolitri 74,000, a Fiume 58,000, in altri porti 16,000; per la via di terra 90.000.

In totale sono entrati nell'Austria-Ungheria nel detto periodo circa 240,000 ettolitri.

Bilanci comunali e provinciali

Con recente circolare il ministero dell' interno richiama l'attenzione delle Giunte amministrative, delle Prefetture e delle Amministrazioni provinciali e comunali sulle disposizioni della legge comunale e provinciale riguardanti lo stanziamento di spese facoltative e la mancanza di adeguata previsione delle tasse prescritte dalla legge 11 agosto 1870.

R. navi armate.

(S) **Spezia**, 2. — E' partita la seconda divisione della squadra italiana, composta delle navi *Piemonte*, *Vesuvio* e *Partenope*, diretta a Cadice.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

(S) **Saint-Etienne**, 1. — Venne offerto stasera un banchetto al ministro del commercio, Roche.

Questi, prendendo la parola, difese la Convenzione commerciale franco-svizzera, e disse: « Se la Francia fece concessioni alla Svizzera, queste ne fece pure alla Francia più che agli altri paesi con cui è legata da trattati commerciali. »

Roche dichiarò poscia che non teme affatto la discussione dinanzi al Parlamento e che saprà sopportare fino alla fine il peso della sua responsabilità.

(S) **Saint-Etienne**, 2. — Il ministro del commercio, Roche, constatò nel suo discorso al banchetto di iersera, che il governo francese, nella sua politica doganale, cercò di assicurare i rapporti commerciali della Francia cogli Stati esteri facendo le minori concessioni possibili. Riassunse i negoziati franco-svizzeri, facendo elogi alla repubblica svizzera. Rilevò che la Francia non concesse alla Svizzera che lo stretto necessario per migliorare lo stato di pace economico e politico fra due paesi fatti per andare d'accordo.

Soggiunse che il governo difenderà la propria opera davanti al Parlamento con fiducia, giacchè essa s'ispirò specialmente a considerazioni patriottiche. Una rottura colla Svizzera avrebbe avuto serie conseguenze per l' industria francese, che sarebbe stata soppiantata dai prodotti delle nazioni rivali.

(S) **Saint-Etienne**, 2. — Il ministro del commercio Giulio Roche rispondendo nel suo discorso alle accuse mosse contro il nuovo regime doganale francese constatò che le importazioni francesi risentirono una influenza di appena 2 1/2 per cento dalle modificazioni consentite agli Stati esteri.

(N) **Parigi**, 2, 6,16 pom. — La *Gazette de France* annuncia che il principe di Arenberg interpellerà il governo, alla riapertura della Camera, sopra i massacri e il saccheggio delle missioni cattoliche nell'Uganda.

— Si ha da Bruxelles che una deputazione francese, composta dei signori Rochefort, Laur, Menorval, Castelin e della signora Severine, si recò nel pomeriggio a deporre una corona sulla tomba di Boulanger.

Vi era folla considerevole nei dintorni e nell'interno del cimitero.

Rochefort pronunciò una allocuzione, in cui, mentre dichiarava di non voler fare un discorso politico, attaccò violentemente Constans e ringraziò il Belgio dell'ospitalità concessa.

La cerimonia terminò senza incidenti, fra le grida di « Viva l'amnistia! Viva Rochefort! »

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Budapest**, 1 — La Delegazione ungherese elesse il conte Luigi Tisza a presidente e il conte Geiza Szapary a vice-presidente.

Il conte Tisza pronunziò un discorso nel quale dichiarò non essere sorti affatto sintomi di timore che la patria possa essere prossimamente impegnata in una guerra.

L'attuale triplice alleanza impedisce a questo riguardo le aspirazioni eventuali di altri Stati.

Soggiunge che le Delegazioni esigeranno la massima economia, pur accordando tutti i mezzi necessari per la sicurezza dello Stato: e conchiuse gridando: « Viva il Re! ».

(S) **Budapest**, 2 — Si assicura nei Circoli politici che il conte Kalnoky farà la sua abituale esposizione sulla politica estera dell'Impero nella seduta della Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, la quale è convocata per domani alle 4 pom.

STATI BALCANICI

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna:

Notizie da Belgrado recano che, dopo il rovescio del governo radicale, le cose in Serbia sono andate sempre di male in peggio, ed hanno ora raggiunto una vera crisi.

Un atto di anarchia fu commesso ieri a Belgrado: una forza armata di ufficiali municipali, con maschera al viso, forzò l'ingresso in una sala, durante un meeting del partito liberale, ed espulse tutti colla violenza.

In conseguenza di quest'atto il Consiglio municipale sarà molto probabilmente sciolto.

E' anche molto probabile che la Scupcina venga aggiornata a novembre e molto prima delle vacanze in gennaio.

AFRICA

Il *Daily News* ha dal Cairo: E' arrivato ad Assuan un ufficiale di polizia indigeno, catturato dai Dervisci a Kalabeshee nel 1888.

Egli dichiara che i Dervisci entrarono nella sua casa, aiutati da uomini, appartenenti a Bislivi Bey, sceicco di una tribù amica e lo legarono e portarono prigioniero, mentre sua moglie era uccisa nel tentare di liberarlo.

Egli fu portato a Khartoum e poi a Omdurmen.

Fu trattato crudelmente e finalmente riuscì a fuggire, sotto il pretesto di avere a fare una spedizione commerciale.

Egli potè raggiungere Abou-Hamed e di là Korosko.

L'ufficiale conferma la triste condizione del Sudan, in causa del malgoverno e le difficoltà che incontra il Khalifa a mantenere l'ordine.

Movimento della navigazione.

(S) **Alessandria d'Egitto**, 2. — Partì ieri per Messina e Napoli il *Persia* della N. G. I. diretto a Genova.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dal dì 25 settembre al dì 1. ottobre 1892

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame (f. d.)	K.	1 25	1 35
Bovi e vacche da erba »	»	1 15	1 25
Bovi e vacche di Sardegna »	»	1 15	— —
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 65	2 —
Vitelli di campagna »	»	1 50	1 65
Abbacchi di prima stagione	»	1 —	1 15
Abbacchi di tutta stagione	»	— 68	— —
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	22 50	23 —
Grano id. id. 2.	»	21 75	22 25
Granone nostrale 1. q.	»	14 50	15 —
Granone id. 2. q.	»	13 50	14 —
Avena nuova 1. q.	»	15 50	15 75
Avena id. 2. q.	»	15	15 25
Caffè Bahia	»	425 —	460 —
Burro dell'agro romano	Quint.	340 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	320 —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	275 —	— —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	»	150 —	165 —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	»	130 —	135 —
Formaggio a marzolina di bufala	»	165 —	180 —
Formaggio a marzolina di vacca	»	150 —	165 —
Uova in partita dazio compreso	Cento	6 25	6 50

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Per il Presidente
della sezione dei mediatori di merci
GIOACCHINO BERTI.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

21 Il Dottore Mont-Dore 21

Leggendo un biglietto?

— Forse del suo innamorato.

— Ah!

— Un individuo che la perseguita con un accanimento senza esempio.

— Ed è amante felice? — domandò il barone con una certa ansietà.

— Dicono di no.

— E voi lo conoscete?

— Affatto.

— Ma almeno ne avrete udito parlare.

— Qualche volta... nei pettegolezzi di quelle ragazze. Ma io ho per principio di non mischiarmi mai dei loro affari.

— Ma, insomma, che cosa fa?

— Credo che sia un medico... ma non ne so altro, anche perchè Elena è riservatissima con me. Ella sa che io la disapproverei se dasse ascolto a quel personaggio.

— Oh! perchè?

— Quando si è giovani e belle, non ci si perde con un medico, che pare anche povero.

— Avete ragione!

In quel momento, due signore entravano nel salotto, e la conversazione dovè essere troncata.

D'Aubagny strinse la mano alla Camilla, e penetrando nel gran salone di vendita, si diresse verso Elena.

Vedendolo avvicinare, la bella impiegata della Delivet ripiegò il foglio che teneva in mano, e senza mostrare il menomo imbarazzo, se lo mise in tasca.

— Sempre crudele? le disse il barone.

— Crudele, no — ma ragionevole.

— Noi vi guardavamo poco fa — e parevate tanto occupata di una certa lettera.

— Quale lettera? fece Elena simulando la sorpresa.

— Quella che vi siete messa in tasca.

E curvandosi al di lei orecchio, D'Aubagny aggiunse:

— Scommetto che viene dal Mont-Dore!

Elena trasalì come se fosse stata morsa da un serpente.

— Egli non è dunque a Parigi? seguitò il barone...

— Ma di chi parlate?

— Diamine! Del dottore Febrègues.

— Come? — fece Elena tradendosi — lo conoscete?

— Benissimo! E che cosa vi scrive quel caro dottore?

— Ma...

— Forse vi annunzia il suo matrimonio?

Pronunziando queste parole, il barone guardava fissamente Elena.

Egli la vide mutare di colore, e portarsi la mano al petto.

— Il suo matrimonio! — gridò essa agitatissima. E' falso, è impossibile!

— Lo ignoravate?

— Non ci credo.

— Ma dunque non ve lo aveva annunziato?

— Ve ne prego, lasciatemi. Siamo osservati.

Infatti, le altre damigelle di magazzino osservavano il barone con beffarda curiosità.

D'Aubagny disse:

— Che v'importa? Non siete forse libera?

— Andatevene, ve ne prego, ve lo domando in grazia.

— Sia; ma a una condizione.

— Quale?

— Stasera, alle nove, in via Reale.

Elena alzò le spalle.

— Ma a che vi giova? disse.

— Io sono sempre felice quando posso vedervi, parlarvi.

— Pazzie!

— Accettate?

— Sì... per sbarazzarmi ora di voi. Andatevene.

— Obbedisco.

E infatti il barone si mosse per andarsene.

Elena lo seguiva collo sguardo.

— Egli — pensava — ha voluto burlarsi di me! Claudio ammogliato. E' una menzogna!

Ella lo pensava, ma senza convinzione.

La sua memoria le ricordava un'infinità di dettagli, le parole sfuggite a Fabrègues, il singolare mercato che le aveva imposto; la promessa strappatale di attendere sei mesi quella fortuna che gli stava tanto a cuore, la sua raccomandazione di credere che egli pensava solamente a lei, e finalmente la partenza improvvisa di Fabrègues, senza neanche prendere congedo.

Quindi si felicitò di avere accettato l'appuntamento del barone.

E mentre, chiamata da Camilla, ella si dirigeva verso il salottino della padrona, mentalmente si diceva:

— Stasera saprò tutto!

XVII.

La rivelazione del barone D'Aubagny sorprendeva la ragazza in piena illusione.

Ella doveva credersi più adirata che mai.

La lettera che stava leggendo quando Camilla e il barone la esaminavano, le era arrivata quella mattina, ed era piena di quelle solite proteste d'amore che la lontananza faceva anche più ardenti e più vive.

Elena non aveva forse mai nutriti sentimenti di amore per Fabrègues, ma era una donna.

Oramai si era abituata a quella relazione amichevole che durava da tre anni, e non poteva non essere almeno riconoscente all'uomo che le testimoniava una così ardente affezione, e che si dimostrava così premuroso per assicurarle un brillante avvenire.

Fabrègues era stato sempre considerato da Elena come un rifugio in caso di pericolo, come un appoggio in caso di bisogno.

E perciò, quantunque avesse sempre ricusato di sposarlo a causa dei suoi difetti, rimaneva indecisa, come scossa dai suoi giuramenti e dalla sua preghiere.

Anzi ad Elena era stata necessaria una certa dose di energia e di virtù per resistergli e rimanere casta in un ambiente dove tutto spinge alla colpa.

Tanto più considerando che Fabrègues aveva tutte le qualità che possono piacere a una donna.

Elena Brunoy era dunque affezionata a Claudio.

Pure giudicandolo capriccioso, violento, ambizioso e cupido, aveva sempre sentito per lui un sentimento che era fatto di amicizia e di gratitudine.

Ed ecco che all'improvviso le davano la notizia che Fabrègues era ammogliato.

Era dunque quello il mezzo di far fortuna che egli aveva immaginato e messo in opera?

In questo tenebroso intrigo ella intravedeva mille ragioni per disprezzare l'uomo che avrebbe voluto stimare, e un criminoso tradimento, non contro se stessa — poichè Elena faceva volentieri buon mercato del proprio interesse — ma contro la donna che egli aveva presa nel momento stesso in cui faceva ad un'altra esaltate proteste d'amore.

Una sete di dettagli, un desiderio sfrenato di conoscere a fondo quell'avventura, la prese.

Tutte le curiosità delle figlie di Eva, la pungevano.

(Continua).

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.